

In russo le meditazioni di Bergoglio sulla Madre di Dio

Lo sguardo

di HILARION ALFEEV

Questo libro che si offre oggi all'attenzione del lettore contiene alcune meditazioni di Papa Francesco sulla Madre di Dio. Si tratta di un testo recente del Pontefice e di dodici omelie che Jorge Mario Bergoglio, all'epoca arcivescovo e cardinale, ha pronunciato dal 1999 al 2012, in genere accompagnando gruppi di giovani argentini in pellegrinaggio al santuario mariano di Nostra Signora di Luján.

A questo santuario, nel cuore della sconfinata pianura della Pampa argentina, fin dal XVII secolo ogni anno accorrono milioni di pellegrini dall'Argentina e da tutto il Sudamerica. La Madonna di Luján è venerata in America Latina come Madre che intercede per i poveri e gli umili. Felicitandosi con lui per la sua elezione, il Patriarca Kirill ha fatto dono al nuovo Primate della Chiesa Cattolica Romana di un'icona della Madonna, chiamata «guarda dall'umiltà».

Questo nome è un riferimento al *Magnificat*, l'inno a Maria, in cui ella canta la grandezza di quanto l'Onnipotente ha operato in lei per la sua umiltà: «...perché ha guarda-

polo amato, le affida tutti noi (cfr. *Gv 19, 25-27*), chiedendole di guardarci con lo stesso amore.

Ciò non significa una pietà puramente sentimentale. Al contrario, il Papa chiede alla Madonna di dare a tutti i fedeli uno sguardo capace di vedere in chiunque ci circonda un fratello o una sorella, uno sguardo di amore e compassione, uno sguardo attento alle necessità di tutti, in particolare dei poveri, dei diseredati, degli emarginati, degli emigrati, degli anziani, degli sbandati, dei bambini di strada.

Questo sguardo d'amore diventa impegno concreto in difesa della vita, lavoro per la giustizia, lotta con-

Un'attenzione che diventa impegno concreto in difesa della vita Lavoro per la giustizia e lotta contro ogni sfruttamento

tro ogni sfruttamento. Una delle idee forza del Pontificato di Papa Francesco, fin qui, è quella di riproporre costantemente alla Chiesa e al mondo intero di ripartire dalle «periferie esistenziali», cioè dall'attenzione ai «piccoli» (cfr. *Mt 10, 42; 18, 10-20; 25, 40*), agli umili, a chiunque soffra.

Il legame tra Maria e chi soffre è uno degli spunti di meditazione che emergono più chiaramente dalla lettura di questo «piccolo» libro. La chiesa di cui sono parroco al centro di Mosca è nota col nome di un'icona della Madonna, che vi è custodita, molto cara a tutti i cittadini. L'icona si chiama «Gioia di tutti i sofferenti» e rappresenta la Madre di Dio circondata da una folla di persone che soffrono, malati, derelitti, uomini e donne che cercano aiuto, protezione, guarigione. Migliaia di persone ogni anno si raccolgono in preghiera davanti a quest'icona miracolosa, anch'essa del XVII secolo, per chiedere alla Purissima aiuto e sostegno, o per confidare i propri dolori e le proprie speranze.

Così è stato anche durante l'ateismo di Stato dell'epoca sovietica; questa chiesa, infatti, fu una delle prime a Mosca a essere riaperte al culto, nel dopoguerra. Da allora, il flusso dei fedeli nel centro della capitale russa non si interrompe mai. Alcuni aspetti della mariologia cattolica non sono condivisi dagli ortodossi. Nonostante ciò, la devozione alla Madre di Dio è uno dei tesori spirituali comuni dell'Ortodossia e del Cattolicesimo. Molte altre cose accomunano oggi i cristiani d'Oriente e d'Occidente, a dispetto delle divergenze accumulate nel corso dei secoli.

L'impegno a servizio dell'umanità sofferente, la *diakonia*, è certamente uno dei campi in cui le nostre due Chiese, già da ora, possono e devono agire insieme, per dare al nostro mondo una testimonianza convincente di cosa sia il cristianesimo.

A Mosca

Una raccolta di meditazioni del cardinale Jorge Mario Bergoglio sulla Madre di Dio, tenute in occasione del pellegrinaggio al santuario di Luján, verrà presentata il 14 ottobre a Mosca. Il libro esce in versione russa, curata da Giuseppina Cardillo Azzaro e da Ekaterina Torkunova, e italiana, a cura di Giuseppina Cardillo Azzaro e Pierluca Azzaro. Dell'opera - intitolata *Madre regala il tuo sguardo! Dal Santuario di Luján una risposta ai giovani sulle inquietudini politiche e sociali* (Quaderni dell'Accademia Sapientia et Scientia) e realizzata grazie al contributo della Fondazione Generali - pubblichiamo l'introduzione firmata dal metropolita di Volokolamsk, presidente del dipartimento per le Relazioni ecclesiarie esterne del patriarcato di Mosca.

to all'umiltà della sua serva» (*Lc 1, 48*). «Madre, donaci il tuo sguardo», prega il Papa con i giovani. Sguardo è una delle parole che ricorrono più frequentemente in queste meditazioni.

È lo sguardo d'amore e compassione con cui la Madre contempla il suo figlio appeso sulla croce. È lo sguardo del Figlio che, dalla croce, nel momento della sua più alta solitudine e maggiore abbandono, guarda con amore sua Madre; e nella persona di Giovanni, il disce-

Zoo per microbi

Uno zoo ad Amsterdam apre le sue porte per scoprire l'altra faccia del mondo animale, quella invisibile, da cui deriva la vita. «Microzoo» - lo zoo che mostra al pubblico batteri, miceti e virus invece di leoni, elefanti e giraffe - nasce da un progetto durato dodici anni e costato dieci milioni di euro. «Gli zoo hanno la tendenza a mostrare solo una parte della natura, vale a dire i grandi animali, oggi noi vogliamo mostrare la natura microscopica» spiega il direttore dello zoo, Haig Balans. Il mondo invisibile che il museo rivela è un mondo spesso

dimenticato, e a torto. I microorganismi, infatti, sono essenziali per la vita sul pianeta: basti pensare che il cinquanta per cento dell'ossigeno presente nell'atmosfera terrestre deriva dalle microalghe degli oceani. Oltre a produrre ossigeno, i batteri sono vitali per la nutrizione della persona: quelli presenti nell'intestino digeriscono il cibo che mangiamo. In un corpo umano sono presenti cento trilioni di microorganismi: in totale, un chilo e mezzo di minuscole forme viventi che ci portiamo a spasso ogni giorno.



John Henry Newman e il concilio Vaticano II

Per superare il clericalismo

di HERMANN GEISLER

John Henry Newman (1801-1890) è spesso indicato come il padre del concilio Vaticano II. Con quest'affermazione Ian Ker, celebre studioso del teologo inglese, apre il suo più recente libro *Newman on Vatican II* (Oxford, Oxford University Press, 2014, pagine 192, sterline 23).

Tornando ai testi della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa e offrendo una teologia storica, viva e concreta, Newman ha anticipato molte intuizioni dei rappresentanti della *nouvelle théologie* (Yves Congar, Jean Daniélou, Henri de Lubac) i quali hanno preparato il terreno per gli

Una figura che aiuta a ritrovare il necessario equilibrio tra valorizzazione della coscienza e fedeltà alla dottrina della Chiesa

insegnamenti del Vaticano II. Sebbene Newman non venga citato nei documenti del concilio, egli ha studiato in modo approfondito quasi tutti i temi che vi furono trattati. Nel contesto del cinquantesimo anniversario del Vaticano II, Ian Ker intende mostrare come gli scritti di Newman possano contribuire alla retta comprensione e applicazione degli insegnamenti conciliari.

Poiché alcune frasi del teologo vengono spesso strumentalizzate, sia dai tradizionalisti che dai progressisti, l'autore del libro offre un denso profilo teologico di Newman, rilevando come - da «riformatore conservatore» - si sia impegnato, nel periodo anglicano e cattolico, per lo sviluppo e il rinnovamento ecclesiale, insistendo nel contempo sull'importanza della tradizione e dell'autorità della Chiesa. C'è inoltre un interessante tentativo di applicare i sette criteri per lo sviluppo dottrinale autentico (elaborati da Newman nel suo saggio su *Lo sviluppo della dottrina cristiana*) alla dichiarazione conciliare *Dignitatis humanae*, sia per far comprendere la novità del documento, sia per sottolineare la sua continuità con i principi circa la non coercizione delle coscienze in materia di fede e il dovere di tutti di cercare la vera religione. Questa chiave interpretativa, importante per evitare letture unilaterali o estremiste, è molto simile alla «ermeneutica di riforma nella continuità» indicata da Benedetto XVI.

A partire dalle lettere scritte da Newman intorno al Vaticano I, Ker elabora inoltre degli elementi di una «mini-teologia dei concili» sostenendo che, se è vero che gli insegnamenti di tutti i concili hanno bisogno di tempo per essere ben compresi e rettamete digeriti dal corpo della Chiesa, questi aprono nuovi sviluppi non soltanto tramite ciò che insegnano, ma anche tramite ciò che non affermano.

Da questo punto di vista l'autore vuol ribadire la sua convinzione che i capitoli

più importanti della costituzione dogmatica *Lumen gentium* non sono il terzo (circa l'episcopato) e il quarto (circa i fedeli laici) - anche se necessari come complemento alla dottrina dei concili precedenti - ma i primi due capitoli, nei quali si presentano gli elementi comuni a tutti i membri della Chiesa, accennando anche ai doni dello Spirito Santo.

Newman - sostiene Ker - si sarebbe rallegrato di questi insegnamenti perché anch'egli valorizzava, accanto alla dimensione gerarchica della Chiesa, il ruolo dei molteplici carismi, a partire dal monachismo, dai grandi ordini maschili e femminili del medioevo e del Seicento fino alle congregazioni missionarie dell'Ottocento. Secondo l'autore, i movimenti e le nuove comunità sorte prima e dopo il Vaticano II costituiscono preziosi doni dello Spirito che contribuiscono a superare il clericalismo e il laicismo, fortificando la comunione nella Chiesa.

Ma Ker affronta anche alcune conseguenze non volute del Vaticano II, mostrando come gli scritti di Newman potrebbero aiutare a ritrovare il giusto equilibrio tra la dimensione personalistica della rivelazione e il principio dogmatico del Cristianesimo; tra l'impegno per la giustizia, la pace e lo sviluppo umano e il centro cristologico della fede; tra la valorizzazione della coscienza individuale e la fedeltà alla dottrina della Chiesa; tra l'importanza della celebrazione eucaristica e la dimensione dell'adorazione e della sua preparazione, anche attraverso il sacramento della confessione; tra il bene presente nelle altre religioni e il ruolo unico di Cristo e della Chiesa come via della salvezza.

L'attenzione viene infine puntata sulla secolarizzazione e la nuova evangelizzazione, temi poco presenti nei documenti

Il teologo inglese avrebbe sicuramente gioito per le riforme impegnandosi per la loro attuazione

conciliari, ma di fondamentale importanza per rispondere alle sfide del presente, come hanno sottolineato tutti i Pontefici dopo il Vaticano II e come continua a ribadire con forza Papa Francesco. Ian Ker rileva come alcuni scritti di Newman, in particolare il suo romanzo *Callista*, potrebbero aiutare a promuovere un tipo di evangelizzazione che presenta la Parola come compimento delle aspirazioni più profonde del cuore umano.

Il volume - ricco di spunti teologici di attualità - dimostra dunque come Newman avrebbe gioito per le riforme del Vaticano II, impegnandosi allo stesso tempo per una loro attuazione prudente ed equilibrata.

Ai Musei vaticani

Paleobotanica e marmi antichi

Il "Givedì dei Musei" del 9 ottobre propone un viaggio nel Baltico orientale del XIII secolo al seguito delle crociate, seguendo le piste dei dati ambientali e storici analizzati da due archeologi della University of Reading, in Gran Bretagna, Aleks Pluskowski e Alexander Brown, in collaborazione con Marco Iuffrida.

L'incontro ai Musei vaticani fornirà una panoramica su un progetto dedicato allo studio dell'impatto ambientale delle crociate guidate dall'Ordine Teutonico nel nord-est della Polonia, nella Lituania occidentale, nella Lettonia settentrionale e nell'Estonia meridionale (le medievali Prussia e Livonia); un team di ricercatori - un palinologo, uno specialista in organismi vegetali, due georcheologi, tre archeozoologi e tre storici - ha esaminato una vasta gamma di materiale nel laboratorio allestito nel castello di Malbork (ex sede dell'Ordine Teutonico di Marienburg in Polonia).

Dal 16 ottobre al 2 dicembre, invece, sarà possibile visitare la mostra «Musei vaticani, le collezioni dei marmi antichi nelle fotografie di Massimo Listri». L'au-



Volta gotica nel castello di Malbork

ture degli scatti, un fotografo fiorentino noto per la maestria nell'uso della prospettiva, ha dedicato una campagna fotografica agli ambienti che ospitano la statuaristica classica. Fra le raffinate immagini di Listri, spiccano le vedute del Museo Chiaramonti e della Sala della Biga e gli scori del Museo Pio Clementino, «un luogo - scrive il direttore dei Musei, Antonio Paolucci - unificato dalla luce e dai colori, da un arredo che le singole opere d'arte incornicia ed esalta, dove la maestà è bilanciata dalla grazia, l'erudizione convive con l'eleganza, la sapienza del mondo antico riesce a evocare sensazioni di stupore, di calma, di felicità. L'occhio fotografico di Massimo Listri è riuscito a entrare in questo universo con cuore caldo e mente serena, così da restituircene poetica testimonianza». Un'affascinante excursus storico-artistico nell'Olimpo della scultura classica: «I soli marmi e bronzi esposti - continua Paolucci - ammontano al numero davvero stupefacente di 4416. Non esiste altrove una paragonabile concentrazione di opere di ambito cronologico e stilistico greco-romano». (silvia giulì)